

Povertà e solitudini, la «Cittadella» manda in campo i rider della carità

L'ASSISTENZA

Arrivano senza più fiato all'ingresso della «Cittadella della Carità». Lui, 73 anni, da un anno ha sviluppato un cancro ai polmoni, lei 70 anni. Entrambi con pensione di invalidità, alcune bollette in tasca, senza mascherine, hanno percorso mezza città per scaricarsi di un macigno insopportabile. Roberta li accoglie. Non è un ospedale ma qualcosa che assomiglia a un pre-triage quello in cui la giovane coordinatrice dei centri d'ascolto li fa accomodare. Per la coppia di anziani la diagnosi è semplice e immediata, la terapia, almeno per oggi, senza discussioni: bollette pagate. Una piccola foglia che galleggia in un mare in tempesta. Sono 14 gli operatori che affrontano l'emergenza dalla centrale operativa e dai centri servizi Caritas. Si tratta adesso di dare forza ai motori.

I SERVIZI

«Il fronte è duplice – racconta Roberta -. Proseguiamo con l'assistenza frontale, per quanto è concesso dai vincoli della distanza tra le persone, ma abbiamo dovuto attivare una serie di adeguamenti per venire incontro alle varie esigenze. Ci sono diverse attività che vengono adattate alle esigenze di queste settimane di allarme collettivo, come la mensa, per esempio, o il dormitorio. I centri d'ascolto sono naturalmente i più inseguiti, intasate le linee telefoniche. Ma natural-

mente è il fronte esterno a registrare più interventi, quelli a domicilio, per i quali abbiamo predisposto una nostra piccola task force e soprattutto attivato una proficua collaborazione con il settore Servizi sociali del Comune e la Protezione civile». Si tratta in sostanza di fare arrivare a destinazione i pasti o il paniere della spesa alle famiglie più bisognose e a quelle che non riuscirebbero da sole a raggiungere i luoghi deputati alla distribuzione di generi alimentari o altri beni di consumo.

LA SQUADRA

In campo i «rider della carità» di cui alcuni sono una sorta di riservisti, giovani che avevano in passato combattuto contro la povertà attraverso il servizio civile di via San Pasquale. «Ci troviamo a operare in situazioni diverse dal solito – aggiunge Roberta -, per le quali ogni volta valutiamo il tipo d'intervento. Poco fa per esempio uno di quelli che giudichiamo tra i soccorsi più urgenti: mamma e figlia, entrambe disabili e senza assistenza, bisogno di rifornimenti. Poi sarà la volta della consegna di pasti per il Centro di accoglienza notturna del Comune, struttura che da anni si aggiunge al servizio-dormitorio della Caritas». La mensa è chiusa, si servono solo lunch box da asporto. Un'ottantina vengono prelevati in sede, una ventina consegnati a domicilio.

LA SPESA

Nelle abitazioni arriva anche

direttamente il paniere della spesa se nessuno è in grado di ritirarlo al «market solidale» di Pezzapiana. «Distribuiamo circa 20 buoni al giorno – sottolinea Giusy, addetta all'organizzazione -, si tratta dell'accesso al paniere concordato secondo l'Istat e aggiornato a seconda di particolari esigenze. Il buono è a punti, quelli che vengono attribuiti a seguito di un colloquio e di dati già in nostro possesso. Per le famiglie da quattro persone in su l'attribuzione del punteggio cresce fino a livello cento. Naturalmente ai generi di prima necessità attestati dall'Istituto nazionale di statistica, come pasta, patate, pomodori, scatolame, burro, latte, carta igienica, si possono aggiungere carne e altri prodotti. Come è noto il «market solidale» non gode più del contributo economico di Comuni e Provincia, è tutto affidato ai fondi Caritas e al sostegno di aziende private. Naturalmente cerchiamo di sgravare le famiglie povere almeno della spesa essenziale in modo da farle concentrare su altre pesanti incombenze». I servizi vengono forniti anche a numerosi centri della provincia dove la rete delle parrocchie garantisce il suo fattivo contributo.

ni.dev.

**DALL'AIUTO
PER LE BOLLETTE
AI PASTI DA ASPORTO
PER I BISOGNOSI:
14 OPERATORI
E TANTE RICHIESTE**



Peso:23%